ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 210
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
12-13 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. [illegible], Trim. 36. Estero: Anno L. [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA QUARTA BATTAGLIA DI AQUISGRANA

Violenti combattimenti sono in corso fra le case del villaggio di Strass

Altri tentativi americani di traghettare la Saar falliti sotto il fuoco germanico

Fronte occid., martedì sera.
La battaglia sullo scacchiere occidentale ha avuto ieri numerosi epicentri, principali dei quali sono stati quelli di Aquisgrana, della Saar e dei Bassi Vosgi.

Al centro dei nuovi sanguinosi combattimenti che si svolgono ad oriente di Aquisgrana si trova la terza divisione corazzata americana. Nonostante l'intenso fuoco di sbarramento, durato quasi sei ore, e malgrado il concentrato martellamento del terreno da parte di poderose formazioni di apparecchi da bombardamento, questa divisione, nelle prime 24 ore della nuova fase offensiva, ha potuto fare solamente un'avanzata di circa 3000 metri, ciò che, per una divisione corazzata significa, praticamente, segnare il passo.

Fra la strada Aquisgrana-Colonia e la foresta di Hurtgen, vale a dire al centro di questa nuova battaglia, si trovano le piccole località di Geich, Alsdorf, Grosshau e Strass; nella serata di ieri, lunedì, i tedeschi erano riusciti a penetrare nuovamente in Strass, dove sono tuttora in corso dei violenti combattimenti, che si svolgono di casa in casa e di strada in strada. Gli americani hanno subìto perdite straordinariamente elevate sia in uomini che in carri armati.

Un ponte distrutto

Nel secondo epicentro della battaglia, vale a dire in quello della Saar, i contrattacchi tedeschi che domenica avevano caratterizzato i [illegible] combattimenti e che avevano condotto alla riconquista di Dillingen, a nord di Saarlautern, sono continuati ieri con successo. I granatieri germanici sono riusciti ad impadronirsi di parecchie posizioni in cemento armato, benchè gli americani abbiano fatto di tutto per difenderle.

All'alba unità di fanteria americane hanno tentato di traghettare la Sarre con l'ausilio di canotti d'assalto a sud del ponte ferroviario di Pachten. L'impresa è stata segnalata in tempo utile ed è stato chiesto l'intervento dell'artiglieria, che ha costretto gli americani ad abbandonare il loro piano dopo che la maggior parte dei canotti era stata affondata con i loro equipaggi.

Rinnovati tentativi degli americani di ampliare verso est la loro testa di ponte di Saarlautern sono falliti in seguito al violento tiro delle batterie tedesche. Un ponte di fortuna costruito dagli americani durante la notte sulla Sarre è stato distrutto dalle granate tedesche. Le forze americane, che avevano già raggiunto l'altra riva del fiume, sono state annientate e, nel contempo, sono stati catturati 42 prigionieri ed un importante bottino.

Altre notizie trasmesse da un inviato militare tedesco informano che tutti i tentativi effettuati in queste ultime ore dai soldati americani di attraversare la Saar sono falliti e in essi sono periti centinaia di soldati.

Questi tentativi sono stati ripetuti nella mattinata di ieri: alle prime luci dell'alba circa 50 battelli di gomma, completamente carichi di soldati, si sono staccati dalla sponda occidentale della Saar, a sud di Saarlautern, tentando di guadagnare la riva opposta. Scoperti al giusto momento, essi sono stati presi sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici tedesche; numerosi battelli sono stati affondati ed i soldati americani, appesantiti dalle loro armi ed equipaggiamento, venivano trascinati sott'acqua. Pochi di essi hanno potuto raggiungere la sponda occidentale nei loro battelli danneggiati.

Attacco con lanciafiamme

Successive notizie rendono noto che, mentre nel settore di Saarlautern truppe d'assalto tedesche hanno continuato ad attaccare con lanciafiamme e con mezzi esplosivi i fortilizi occupati dagli americani, catturando numerosi prigionieri, il punto cruciale degli attacchi americani si è trovato, ieri lunedì, nella zona fra Saargemünd e Bitschwald.

Appoggiati da importanti formazioni di carri armati, i battaglioni nemici sono avanzati ad oriente di Saargemünd, nella foresta di Bliesbruecken, dove sono stati arrestati dal fuoco concentrato delle batterie tedesche.

Nel settore dei Bassi Vosgi gli americani hanno cercato, senza nessun riguardo per le gravi perdite, di guadagnare nuovo terreno, ma le truppe tedesche hanno difeso ogni metro di terreno con insolita tenacia, sferrando continui contrattacchi e mantenendo dovunque il contatto fra i diversi settori del fronte.

Minime avanzate presso Reichshofen e Merzweiler hanno chiesto agli assalitori perdite gravi in uomini e materiali, sulle quali non è possibile fornire dati precisi in quanto la lotta è ancora in corso. Lo stesso dicasi per la regione di Hagenau, dove hanno luogo sanguinosi combattimenti di strada.

Sul fianco meridionale della breccia di Strasburgo, ad oriente della località di Kaisersberg, attorno alla quale sono in corso violenti combattimenti, le truppe tedesche hanno sferrato un poderoso contrattacco, annientando il grosso di un reggimento francese composto di truppe coloniali. Sono stati catturati 130 prigionieri e numerose armi.

Sulla strada che da [illegible] porta a Colmar truppe francesi hanno attaccato di fronte al Col de Bonhomme, senza riuscire ad impadronirsi della montagna. In seguito a questo scacco esse hanno tentato di aggirarlo dal nord, ma sono state respinte una volta di più con gravi perdite. Il colle, che riveste un'importanza particolare per il rifornimento dei mercenari francesi, è rimasto in mano germanica.

Nei contrafforti degli Alti Vosgi le truppe tedesche hanno respinto nel settore di Thann parecchi attacchi relativamente deboli di formazioni francesi. Nella città sono in corso combattimenti di strada. Ad occidente di Mülhausen granatieri germanici appoggiati da carri armati e cannoni d'assalto sono penetrati nuovamente nella località di Lutterbach, restringendo così una breccia.

Si torna a combattere nella valle del Lamone

Il nemico costretto a rivedere i suoi piani dopo la violenta controazione germanica

Fronte italiano, martedì sera.
La situazione sul fronte italiano non è sostanzialmente mutata. *Mentre nel settore della V Armata americana, da Pisa al Mar Tirreno, continua a regnare la calma, interrotta da qualche duello di artiglieria e da qualche scontro di pattuglie esploranti, in Romagna, nello scacchiere dell'VIII Armata, [illegible] si è continuato a combattere a sud-ovest della città e a nord di Ravenna.*

Sotto questi precisamente i due punti di maggiore attività del settore orientale del fronte italiano. A nord di Faenza, infatti, e attorno a Russi, non si sono avute azioni di grande importanza, limitandosi l'avversario a bersagliare le linee tedesche con i tiri delle sue artiglierie.

L'avversario punta invece, come s'è detto, i suoi sforzi attorno a Ravenna e a Faenza. L'azione di Ravenna [illegible]

[illegible]

Comunque, sono da attendersi con interesse gli ulteriori sviluppi della situazione in questo settore cruciale. Gli attacchi condotti tra ieri e l'altro ieri a nord e ad est di Ravenna con l'impiego di notevoli forze dell'VIII Armata [illegible]

[illegible]

NELL'ITALIA INVASA

Il malcontento dei socialisti contro il governo

Tangeri, martedì sera.
Ieri, nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio Bonomi si recherà al Quirinale per prestare giuramento dinanzi al Luogotenente generale del regno. A quanto riferisce il servizio N.N.U., anche i neo-ministri facenti parte del secondo Gabinetto Bonomi converranno al Quirinale. La formula del giuramento sarà quella stessa adottata a Salerno da parte dei [illegible] del Primo Ministro Bonomi.

La campagna contro il governo da parte dei partiti passati all'opposizione è cominciata. Pietro Nenni ha parlato, infatti, esponendo anzitutto le ragioni della mancata adesione del partito socialista al governo Bonomi. Nenni ha rifatto per l'ennesima volta tutta la storia della crisi, ripetendo l'accusa contro Bonomi di «voler potenziare la sua posizione e quella del Luogotenente». L'oratore ha dichiarato che Bonomi è riuscito nel primo intento, ma è fallito nel [illegible]. Ha rilevato poi che il governo dei «quattro» non è un governo omogeneo di sinistra, nè di destra, e non è neppure il governo del Comitato di liberazione nazionale. Nenni ha quindi affermato che sotto questo aspetto, l'attuale governo è più debole di quello precedente. Egli ha quindi mosso l'accusa anche al Comitato di liberazione, di essere stato più debole della luogotenenza e di Bonomi stesso, malgrado disponga nel Paese di forze assolutamente prevalenti.

Il direttore dell'*Avanti!* ha concluso dicendo che la parola d'ordine del giorno è ancora: «il potere al Comitato di liberazione nazionale».

Il fermento che regna fra i lavoratori dell'Italia invasa ha costretto la Confederazione generale del lavoro a diramare un comunicato radiofonico nel quale si assicura tutto l'interessamento dell'organizzazione in favore dei propri dipendenti.

Il conte Sforza ha fatto nuove dichiarazioni polemiche ai giornalisti alleati, nelle quali ha tentato di controbattere le accuse formulate nei suoi confronti da Eden e da Churchill ai Comuni. Egli ha detto che la nota lettera fu da lui firmata, ma non ne è l'autore. Ha affermato, inoltre, che nelle due ore di colloquio avute con Churchill, ha discusso unicamente la permanenza al potere di Vittorio Savoia, sostenuta dall'Inghilterra. Sforza [illegible] di avere consigliato a Vittorio Savoia di abdicare in favore del nipote.

SULL'ISOLA DI LEYTE

Aerotrasportati giapponesi occupano l'aerodromo di San Pablo

Sciangai, martedì sera.
Truppe aerotrasportate giapponesi hanno occupato oggi nell'isola di Leyte l'aerodromo di San Pablo. Attualmente sono in corso violenti combattimenti con le truppe nemiche.

FRA LONDRA ED ATENE

Alexander e Mac Millan inviati in Grecia per risolvere la crisi

Si cerca una strada per giungere a trattative

Ginevra, martedì sera.
La situazione in Grecia non presenta neppure oggi novità tali da mutare in certo senso il corso degli eventi o far prevedere prossimo qualcosa di sensazionale.

Ad Atene si continua a combattere. Il generale Scobie ha informato ieri sera che nei combattimenti in Grecia sono stati fatti alcuni progressi. Egli ha aggiunto: «Ulteriori forze ribelli si sono infiltrate in quella parte di Atene e dintorni che le nostre truppe non sono ancora riuscite a raggiungere». Aerei alleati hanno battuto punti fortificati dell'*Elas* a nord e ad occidente di Atene.

I britannici sono riusciti, dopo dura lotta a far tacere le batterie da 75 mm. che gli uomini della *Elas* avevano piazzato nello Stadio Olimpico e che battevano il Quartier Generale inglese.

Le novità — se così si vogliono chiamare — si manifestano piuttosto tra le reazioni che la situazione greca continua a suscitare.

Il *Manchester Guardian*, in un lungo articolo sulla Grecia, scrive: «E' chiaro che non debbono essere riposte speranze sull'uso della forza. Dopo [illegible] giorni di combattimenti, non siamo riusciti a ristabilire "la legge e l'ordine" in Atene stessa.

«Fuori di Atene il Paese è nelle mani dei partigiani dell'*Elas*, i quali hanno concentrato circa 25.000 uomini nelle alture che circondano la Capitale. Quand'anche occupassimo Atene cosa avremmo ottenuto? Dovremmo occupare tutta la Grecia? Il Cielo ce ne guardi!

«La sola soluzione che si presenta ora è un accordo politico fra le opposte fazioni».

Ed è — con ogni probabilità — in relazione a questa tendenza che il Governo inglese ha deciso di inviare il gen. Alexander — di recente nominato Comandante superiore dello scacchiere mediterraneo — ad Atene, affiancandogli Mac Millan, quale Ministro straordinario.

L'invio di questi ad Atene è accolto con compiacimento, come una soluzione ragionevole. Oltre ad ottenere la cessazione delle ostilità il Mac Millan ha anche il compito di promuovere la formazione di un governo di tutti i partiti.

Com'è finita una "fortezza volante",

Nei dintorni di una città tedesca la Flak ha abbattuto un quadrimotore «alleato»: ecco gli ultimi resti che bruciano al suolo. (P. K. Wohner)

Voci di crisi nel Governo inglese

L'opposizione delle Trade Unions

Stoccolma, martedì sera.
Negli ambienti politici e diplomatici di Londra si discute, molto vivacemente, sulla possibilità di una crisi di governo in Inghilterra. E la questione sarà anche discussa, e probabilmente decisa, durante il Congresso del partito laburista che avrà inizio lunedì.

A questo Congresso le Unioni dei ferrovieri e degli operai addetti ai trasporti hanno presentato una mozione nella quale la politica governativa britannica in Grecia è aspramente criticata. Diverse altre Unioni operaie appoggiano questa mozione e se essa verrà approvata dal Congresso, sarà difficilmente possibile ai Ministri laburisti di continuare a far parte del governo.

Il partito laburista si trova, per ciò, in una situazione difficile, tanto più che, finora, esso ha sempre evitato una rottura, allo scopo di impedire che le elezioni parlamentari abbiano luogo in questo eccezionale momento. Tuttavia non si può fare a meno di constatare che è questa la prima volta che la posizione di Churchill può essere considerata [illegible], almeno per quanto riguarda la sua qualità di Primo Ministro del Gabinetto di coalizione.

La crisi spagnola ad una svolta

Imminente incontro presso Pau fra emissari di Franco e di Maura

Il consiglio dei generali al Caudillo per evitare la guerra civile - Il governo di transizione sarebbe già costituito

Lisbona, martedì sera.
Dopo una ridda di notizie contrastanti, durata per più settimane, si sta delineando ora — sia pure ancora tra la foschia del «si dice» — un qualcosa di più preciso sulla situazione spagnola.

Ecco, fra le tante, la comunicazione più completa che si è potuto raccogliere.

L'informazione

Chi trasmette l'informazione è un'agenzia neutrale, cui fanno del resto eco tutte le emittenti internazionali.

Secondo quanto annuncia il «Daily Mail», a Parigi viene dato per imminente un incontro tra Miguel Maura e i rappresentanti del gen. Franco, allo scopo di studiare la costituzione di un nuovo Governo spagnolo.

La riunione avrebbe luogo in una località della frontiera franco-spagnola, nel castello messo a disposizione di Miguel Maura dal Governo francese.

Secondo lo stesso giornale, il Consiglio della Falange avrebbe deciso di rimettere il potere a Maura, in seguito alla dichiarazione di Franco annunciante non essergli possibile mantenere il potere ancora per lungo tempo.

Il nuovo atteggiamento di Franco sarebbe stato provocato dagli avvertimenti di generali spagnoli, secondo i quali si starebbe preparando una nuova guerra civile. Miguel Maura lascierebbe Parigi quanto prima alla volta di Pau, nei cui dintorni dovrebbe avere luogo l'incontro.

Le [illegible] — come si vede — sufficientemente dettagliate per avere crisma di attendibilità; riflettono, cioè, la situazione nella sua realtà, senza veli. Rispecchiano il fondo della crisi che gli avvenimenti internazionali hanno provocato in Spagna.

A rendere più attendibile la notizia in sè sta la figura [illegible] di Miguel Maura, il quale, mentre può contare su di un passato «repubblicano» superiore ad ogni insinuazione, rappresenta una tendenza non estremista del tutto.

Il rivoluzionario

Figlio di uno dei maggiori statisti spagnoli del tempo passato — il conservatore Antonio Maura — Miguel, secondogenito, prese fin dalla gioventù atteggiamenti di estrema indipendenza dalle idee paterne. Tanto che nel 1931 si trovò all'estremo opposto dalla posizione occupata dal fratello più anziano, don Gabriele, conte della Mortera.

Mentre questi appoggiava decisamente il Sovrano e lo seguiva nell'esilio, Miguel Maura entrava nella vita pubblica come capo dei repubblicani.

Dopo aver militato a lungo nelle file conservatrici come un membro dissidente e frondista, si era dichiarato repubblicano poco prima della caduta dei Borboni ed era divenuto ministro degli Interni nel governo provvisorio, il giorno stesso in cui il fratello fuggiva dalla Spagna.

Aveva esordito giovanissimo nella vita politica, come consigliere municipale di Madrid; era stato successivamente deputato provinciale e poi della Camera, rappresentandovi per due volte la circoscrizione di Pego, in provincia di Alicante. Contrario alla Dittatura, come lo furono quasi tutti gli uomini dei partiti costituzionali, fece atto di fede repubblicana immediatamente dopo la caduta di De Rivera. Era quindi, come Alcalà Zamora — che doveva essere esaltato alla prima magistratura del nuovo Stato — un convertito di fresca data.

Come membro del Comitato rivoluzionario di Madrid, aveva partecipato ai moti repubblicani di Jaca, nel dicembre 1930, e subito insieme ai suoi correligionari una prigione benevola nel «Carcere Modello» della capitale, per essere trionfalmente liberato nel marzo successivo in seguito al verdetto quasi assolutorio di un Tribunale militare non immune dal contagio repubblicano. Da allora il Maura partecipò con decisione ed energia agli avvenimenti politici che dovevano culminare poche settimane dopo nella caduta della dinastia.

Fra i repubblicani

La notte del 13 aprile, conosciutosi l'esito delle elezioni municipali sfavorevoli alla monarchia nelle città capoluogo di provincia (se anche nel resto del paese, i cui risultati furono conosciuti molto più tardi a causa delle scarse comunicazioni, i monarchici riportarono una maggioranza schiacciante su cui si stese opportunamente un velo) Miguel Maura, che aveva riunito nella sua casa lo Stato Maggiore rivoluzionario per dirigere la manovra di popolo contro la monarchia vacillante, si diresse seguito dagli altri membri del Comitato, alla Puerta del Sol e si presentò [illegible] al ministero degli Interni dove il governo deliberava.

La cessione dei poteri era stata invero già stipulata fra il conte di Romanones e il capo dei repubblicani, Alcalà Zamora: ma l'ora pattuita era già trascorsa e, pur non dubitandosi della lealtà del Sovrano, v'era chi temeva da parte dell'abilissimo Romanones una suprema accortezza. Gli ammiratori dell'erede ribelle di Antonio Maura poterono quindi facilmente attribuire a lui il gesto risolutivo di cui, per vero, non ebbe egli solo l'iniziativa nè portò solo la responsabilità.

Il portone del vecchio palazzo della *Gobernacion* si aprì ai colpi del bastone di Maura, spalleggiato da [illegible] moltitudine; la Guardia Civile accasermata nel cortile si schierò — dopo un momento di esitazione — sull'«attenti», e il «governo» entrò. Pochi minuti dopo il telefono annunziava ai quattro angoli della Spagna l'avvenuta proclamazione della Repubblica — con la comprensibile sorpresa dei prefetti monarchici.

La presenza di Maura agli Interni fu nella prima fase della Repubblica una garanzia per gli uomini d'ordine e un monito per gli estremisti. Prudente ma energico, e spesso duro, Maura represse felicemente le rivolte d'Andalusia; nemico acerrimo di Macià, fece testa alle rivendicazioni catalaniste, sostenendo la tesi dell'unità nazionale. Cattolico convinto, si separò dal governo in pari tempo che Alcalà Zamora al venire in votazione gli articoli del progetto di Costituzione riguardanti lo scioglimento di alcuni Ordini religiosi. Organizzò allora una opposizione repubblicana di destra, che svolse in certe circostanze, come in occasione del dibattito sull'autonomia catalana, un'azione comune con quella del forte gruppo radicale presieduto da Lerroux, un altro transfugo dell'antico governo provvisorio. Nella sua lotta contro gli autonomisti sostenne vivacissime polemiche col capo del governo Azaña, che contraccambiava con la propria benevolenza verso i catalani il loro appoggio indispensabile al ministero.

Questo l'uomo che avrebbe mosso le pedine di approccio per una soluzione della crisi.

Maura ha dichiarato alla *Reuter*: «E' assolutamente certo che il generale Franco ha rassegnato le sue dimissioni. D'altra parte, se Franco non se ne va oggi, sarà costretto ad andarsene domani. Egli lo sa; i suoi giorni sono contati».

Facendo presente la necessità di evitare un nuovo spargimento di sangue in Spagna, Maura ha detto: «La Falange deve andarsene. Potrei dire che un mio Governo di transizione è già costituito».

Il Maresc. von Rundstedt compie 69 anni

Berlino, martedì sera.
Il comandante in capo delle truppe tedesche in occidente, il più grande oppositore di Eisenhower dall'invasione del 16 luglio 1944, compie oggi 69 anni. Il Maresciallo von Rundstedt, senza dubbio, copre una delle più alte cariche militari create dal Führer, e la sua notorietà data dalla primavera del 1944, quando i tedeschi avevano messo in atto in Francia le prime misure antiinvasionistiche in grande stile.

Von Rundstedt ha guadagnato allori militari in Polonia, in Francia ed in Russia. Egli porta le fronde di quercia sul cavalierato della Croce di ferro. Quale Comandante in capo dell'Esercito tedesco di occidente, von Rundstedt ha raggiunto il culmine della sua carriera militare.

Budapest in veste di guerra di fronte alla sua battaglia

Dalla valle dell'Ipel all'isola di Csepel si combatte aspramente notte e giorno

Le forze di Malinowsky incontrano a nord della capitale una ostinata resistenza tedesca - Rinnovata attività combattiva nella Slovacchia meridionale

Fronte orientale, martedì sera.
Rumore di cingoli e di motori, fracasso di artiglierie e colonne di materiali sul ponte delle «catene» e su quelli Margherita, Elisabetta e Francesco Giuseppe gettati su tutta l'estensione del Danubio. Budapest vive in piena atmosfera di guerra e sul suo cielo passano e ripassano rombando le squadriglie di aerei che offendono e difendono la bella capitale. Tutt'intorno al suo vasto perimetro si combatte duramente; e lo si vede con i propri occhi, poichè altorisenti colonne di fumo si levano dai luoghi colpiti e, quasi a completare lo spettacolo, giunge violento il rombo delle artiglierie.

Budapest, pur così, è una oasi in mezzo ad un inferno di colpi che si susseguono di notte e di giorno. E' un'oasi di tempo di guerra, giacchè sui bei viali alberati non risplende più lo sfarzo delle luci nè scorre la folla cosmopolita alla ricerca della gioia fugace. Al contrario, nell'oscurità che cala dopo il primo pomeriggio, s'ode il passo pesante delle sentinelle davanti agli sbarramenti e, quando giungono i veicoli dalla linea, un concitato ripetersi di ordini.

E, qualche diecina di chilometri di qua e di là, la lotta da giorni non ha soste. Malinovsky preme con tutte le sue forze e vuol raggiungere il suo obiettivo rappresentato dalla capitale, ma la difesa che offre la Wehrmacht è durissima, tenacissima.

Le ultime notizie di guerra giunte dicono che i maggiori combattimenti avvenuti nelle ultime ventiquattro ore nel settore ungherese si sono svolti a nord-est di Budapest, dove i bolscevichi hanno esercitato la massima pressione con tutta la loro ala sinistra in direzione della capitale ungherese, senza tuttavia riuscire a smuovere l'ostinata resistenza delle truppe tedesche ed ungheresi, le quali hanno pure respinto i ripetuti tentativi del nemico di stabilire una testa di ponte sul fiume Ipel, un affluente del Danubio prima della grande ansa.

Violenti puntate hanno avuto luogo ad oriente di Balassa-Gyarmat, a circa 35 chilometri a nord-est di Waitzen, nonchè ai due lati della ferrovia che da Hatvan porta verso il nord. Questi tentativi d'attacco sono stati facilmente sventati e in azioni di contrassalto le truppe tedesche hanno catturato prigionieri.

Il nemico ha poi rinnovato i suoi attacchi nella zona a nord e nord-est di Miskolcz e nella parte meridionale della Slovacchia orientale. Formazioni di fanteria, rinforzate da carri armati, hanno tentato spingersi da sud e da est in direzione di Koschau (Kosice). Tutti gli attacchi sono stati respinti, ad eccezione di una piccola penetrazione a nord di Miskolcz che è stata immediatamente chiusa e che i granatieri tedeschi stanno rastrellando.

Fra la Drava ed il Balaton, come pure nella zona di Albareale, le forze di Tholbuchin non hanno esercitato pressioni violente, aspettando il decorso della battaglia intorno alla capitale d'Ungheria.

Il collaboratore militare del D.N.B., dott. Martin Hallensleben, così specificava ieri sera [illegible]

Sartoraljaujhely, sul confine slovacco; di qui si estende in direzione sud-ovest fino a Miskolc per continuare, a nord di Gyöngyös, verso Waitzen (Vac) e, dopo una curva ad oriente di Budapest, raggiungere, fra Hatvan e Gödöllö, la ferrovia Miskolc-Budapest. Di qui il fronte continua in una curva ad est ed a sud-est intorno a Budapest, sino all'isola di Csepel, per continuare poi per alcuni chilometri lungo il Danubio verso il sud e biforcare verso occidente sino alla sponda settentrionale del lago Balaton. Segue quindi la riva meridionale del lago sino alla sua punta meridionale e continua in direzione sud-ovest sino alla Drava.

Nel settore a nord di Budapest è in corso una modifica al tracciato più sopra indicato, perchè, in seguito alla ostinata resistenza germano-ungherese, i bolscevichi hanno provvisoriamente rinunciato a premere in direzione di Waitzen, continuando invece ad attaccare in direzione di Balassa-Gyarmat con la maggior parte delle forze che essi hanno attualmente nel settore a nord-est della capitale ungherese.

Approfittando del miglioramento delle condizioni atmosferiche importanti formazioni germaniche di apparecchi d'assalto e da combattimento hanno di nuovo operato nella zona aerea magiara. Risultano finora messi fuori combattimento 37 carri armati sovietici.

NELLE ESTREME LATITUDINI

Un convoglio anglo-americano attaccato dagli "U.Boote",

Trentaquattro mila tonnellate di naviglio mercantile e due "caccia" della scorta colati a picco

Berlino, martedì sera.
Il D.N.B. apprende che un gruppo di sottomarini tedeschi, i quali nel corso di operazioni al largo della costa di Murmansk avevano affondato in questi ultimi giorni 8 navi per complessive [illegible] tonnellate, un cacciatorpediniere e 4 imbarcazioni di scorta, hanno nuovamente affondato 5 navi stazzanti complessivamente 34.000 tonnellate, fra cui una nave-cisterna di 7.000 tonnellate, facenti parte di un convoglio anglo-americano potentemente protetto. Anche due cacciatorpediniere, appartenenti alla scorta, sono stati affondati.

Nuovi richiami alle armi decretati in America

Stoccolma, martedì sera.
La radio americana annuncia che negli Stati Uniti è stata ordinata la revisione di tutti gli uomini liberi dal servizio militare, essendovi deficienza di uomini per il reclutamento militare. Questa revisione è avvenuta in seguito all'ordine del Capo dell'Ufficio di mobilitazione, Byrnes, di reclutare tutti gli uomini fra i 26 ed i 37 anni che non esplicano una speciale attività di guerra.

Stettinius s'incontrerebbe con Eden e Molotof

Amsterdam, martedì sera.
Si apprende da Londra che l'incontro fra il Ministro degli esteri inglese Anthony Eden, il Segretario di Stato nordamericano Edward Stettinius ed il Commissario per gli esteri sovietico Molotof, viene previsto per il prossimo gennaio dal corrispondente nuovaiorchese del *Daily Mail*. Il corrispondente da Nuova York del «Daily Express» comunica pure che è imminente l'incontro dei tre Ministri degli Esteri alleati che, secondo informazioni degne di fede, avrebbe lo scopo di chiarire la situazione politica e di organizzare la nuova conferenza fra Stalin, Churchill, Roosevelt.

Le operazioni nell'Estremo Oriente

Una linea nipponica attraversa ora tutta la Cina

Unità dell'esercito avanzanti da Nanning e dall'Indocina francese si sono congiunte a Suila

Sciangai, martedì sera.
Un comunicato emanato dal Gran Quartiere imperiale nipponico dice testualmente:

«*Le nostre unità dell'esercito, che stanno avanzando da Nanning e dall'Indocina francese, hanno realizzato il contatto, il 10 dicembre, a Suila a circa 70 chilometri a sud-ovest di Nanning, attraversando, così, longitudinalmente il Continente cinese. La nostra vantaggiosa posizione strategica nel Continente cinese è stata così ulteriormente rinforzata*».

Aeroplani americani sulla Capitale nipponica

Tokio, martedì sera.
Super-fortezze volanti americane di base alle Marianne hanno attaccato durante la notte dal 10 all'11 dicembre la capitale nipponica e territori del Giappone centrale. La contraerea giapponese, entrata prontamente in azione, ha respinto l'avversario. Il nemico ha impiegato per lo più bombe incendiarie, che non hanno causato gravi danneggiamenti [illegible]

ULTIMA ORA

I tedeschi al contrattacco

Pier e Strass riconquistate nel settore di Aquisgrana

I «Granatieri del popolo» ricacciano gli americani da Dillingen

Berlino, martedì sera.
Nel secondo giorno di battaglia nel settore di Aquisgrana, le truppe tedesche sono passate in tutti i settori nuovamente alla controffensiva. In quello di Inden esse hanno potuto riconquistare il villaggio di Pier.

Ad oriente di Aquisgrana parecchi attacchi di elementi blindati sono stati respinti sul margine orientale della foresta di Hürtgen. Nel corso di un contrattacco le truppe germaniche hanno rioccupato la località di Strass.

«Granatieri del popolo» hanno respinto gli americani dalla località di Dillingen. Tutti i ricoveri in cemento armato che si trovavano nel settore sono stati riconquistati. Sono stati respinti poderosi contrattacchi americani contro Fraulautern. Violenti combattimenti sono infuriati nel settore di Saargemünd e tra quest'ultima località ed Hagenau, dove il fronte tedesco ha tenuto in iscacco nel corso di una condotta mobile di combattimento, gli attacchi di forze blindate americane superiori in numero.